

ADDIO A KENNETH KOCH, POETA E FONDATORE DELLA N.Y. SCHOOL
È morto a 77 anni Kenneth Koch, il poeta che con altri fondò negli Usa il movimento d'avanguardia battezzato «New York School». A Manhattan, negli Anni Cinquanta, assieme ai colleghi John Ashbery e Frank O'Hara e ai pittori Jane Freilicher e Larry Rivers, raccolse il testamento culturale anti-establishment «beatnik» affrontando gli stessi temi con meno rabbia e con un tocco di classe europea. Koch in 50 anni ha pubblicato più di 30 volumi di poesia e testi teatrali. È morto nella sua casa di Manhattan dopo una battaglia con la leucemia

tutti

mostre

CON TRISMEGISTO, TRA MAGIA E ALCIMIA, PER RITROVAR NOI STESSI

Flavia Matitti

«Verità senza menzogna, certa, assolutamente vera. Ciò che è in basso è come ciò che è in alto, e ciò che è in alto è come ciò che è in basso, per compiere i miracoli della realtà che è una». Così recitano i primi versi della Tabula Smaragdina, la «tavola di smeraldo» che, secondo gli alchimisti, tramandava i comandamenti divini della Grande arte, fissati una volta per tutte nell'antichità da Ermete Trismegisto, il leggendario sapiente egiziano vissuto ai tempi di Mosè. Tutto il sapere ermetico trae origine da queste oscure parole, note nell'Occidente cristiano già a partire dal XIV secolo, in versioni tradotte dall'arabo. Alla base vi è l'idea di un'intima corrispondenza tra microcosmo e macrocosmo, uomo e universo, creatura e creatore. Il tema dell'influenza dell'ermetismo sulla cultura europea tra Umanesimo

e Illuminismo è ora al centro di una bella mostra, organizzata a Venezia dalla Biblioteca Nazionale Marciana in collaborazione con la Bibliotheca Philosophica Hermetica di Amsterdam, intitolata *Magia, alchimia, scienza dal '400 al '700. L'influsso di Ermete Trismegisto* (fino al 27/7, catalogo Centro Di). L'iniziativa, curata da Carlos Gilly, si pone come ideale prosecuzione della mostra dedicata a *Marsilio Ficino e il ritorno di Ermete Trismegisto*, tenutasi a Firenze nel 1999. Attraverso manoscritti rari e opere a stampa la rassegna veneziana illustra il processo di diffusione dell'ermetismo da quando, in seguito alla caduta di Costantinopoli, giungono in Europa numerosi testi greci che gli umanisti si affannano a mettere in salvo. Un contributo fondamentale in questo senso è dato dal cardinale greco Giovanni Bessarione, che

nel 1468 dona alla Repubblica di Venezia oltre mille manoscritti, nucleo iniziale della Biblioteca Marciana. Il Concilio di Trento era ancora lontano e gli uomini di Chiesa, da Nicola Cusano a Bessarione, erano convinti assertori della bontà dell'insegnamento ermetico e della necessità di conciliare la filosofia antica con la dottrina cristiana. In mostra, ad esempio, vi sono il manoscritto greco del *Pimandro* e quello latino dell'*Asclepio*, annotati dallo stesso Bessarione, al quale va anche il merito di aver promosso la stampa di diversi scritti ermetici, che così raggiunsero per la prima volta un pubblico più vasto. La stessa Biblioteca Marciana venne eretta dal Sansovino seguendo i dettami di complicate teorie ermetiche e cabalistiche. La rassegna traccia poi la fortuna dell'ermetismo: dalla messa al bando al ritorno trionfale nel Seicento,

grazie al gesuita Athanasius Kircher, che però riduce Ermete Trismegisto a personaggio esotico, fino al Settecento con i Rosacroce. Sono inoltre esposti alcuni strumenti alchemici prestati da Paolo Lucarelli, e alla fine del percorso è ricostruito il «gabinetto di riflessione» di una Loggia Massonica scoperta a Venezia nel 1785 e recante sulla fronte la seguente iscrizione: «Se avete un vero desiderio. Se avete un vero coraggio ed intelligenza tirate questa tenda». Con un certo nervosismo, come quando si infila la mano nella Bocca della Verità, scostiamo la tenda e scopriamo uno specchio che ci restituisce la nostra immagine con l'immacabile precetto: «Conosci te stesso». Altro che magia, Ermete Trismegisto non ammette scorciatoie quando dichiara: «Chi conosce se stesso, conosce il Tutto».

Un dramma wagneriano nel grattacielo Chrysler

A Firenze «Cremaster 3», visionario film realizzato da Barney, artista californiano di culto

Renato Barilli

Nel tardo pomeriggio di qualche giorno fa il Teatro Goldoni, nell'Oltrarno di Firenze, ospitava un «parterre de rois», almeno in ambito d'arte avanzata, tra cui alcuni noti critici come Francesco Bonami e Giacinto Pietrangeli, docenti d'arte contemporanea come Ester Coen e Maria Grazia Messina, galleristi come Claudio Guenzani e Francesca Kauffmann, e naturalmente tanti giovani artisti, tutti convenuti per assistere alla proiezione di *Cremaster 3*, un lungometraggio (due ore) realizzato dall'artista statunitense Matthew Barney, nato a S. Francisco nel 1967, e considerato oggi l'esponente più interessante degli Usa. L'evento era organizzato da Pitti Discovery, e coronava una serie di altre proiezioni altrettanto esclusive in cui Barney aveva potuto presentare altri quattro film del medesimo ciclo, non necessariamente in sequenza progressiva, dato che anzi la serie è stata aperta da un *Cremaster 4*, nel '94, e già annovera un numero 5, forse conclusivo.

Diciamo subito che da questo californiano viene una lezione di grande peso, un invito pressante a tutti gli artisti sperimentali del mondo a fare di più, a non accontentarsi, come purtroppo oggi succede spesso, di registrare una sorta di «grado zero» della vita, con la complicità

della foto e del video. Barney accetta il ricorso fondamentale a un mezzo extra-artistico come il film, ma nel caso suo questo non si limita a trascrivere l'esistente, bensì invade avidamente un livello superiore, praticando abbondantemente la citazione colta, e uno inferiore, ovvero un terreno scivoloso, lubrico, ove si accampano eventi primordiali, legati a un organicismo esasperato. E in fondo, già il muscolo assunto come epónimo del ciclo, il «cremaster» (nel maschio, controlla le contrazioni testicolari in reazione a stimoli esterni) è appunto un'esaltazione dell'apparato genitale maschile.

Insomma, il giovane Barney esprime una lezione di accumulo, di densità eccezionale di riferimenti, perfino troppi, unita a grandi capacità realizzative, dato che i suoi filmati hanno dimensioni hollywoodiane, da sfidare le pellicole più professionali. Evidentemente la gallerista che lo sostiene, Barbara Gladstone, ripone in lui una fiducia enorme, puntando sulla possibilità di mettere in vendita il materiale plastico, costumi, oggetti, simboli la cui produzione si rende necessaria per apprestare la poderosa macchina scenica di questo artista.

Cui *Cremaster 3* comincia con un'evocazione di tempi lontani e ferini, su un'isola sorta misteriosamente dal mare e abitata da mostri primigeni, capaci di dissotterrare un cadavere e di trasferirlo nelle fondamenta di un grattacielo



Una scena dal «Cremaster cycle» di Matthew Barney

newyorkese in cui viceversa risiedono tutta la forza e l'orgoglio di una «razza padrona» supervilizzata come la nostra. E dunque, ecco una chiave, tra le tante, per seguire questi monumentali drammi wagneriani concepiti da Barney, colmi non solo di immagini rutilanti, ma anche di suoni (mentre si nota l'assenza della parola). Drammi che inscenano la lotta continua tra barbarie e supercultura, dove cioè ogni sequenza strizza l'occhio a qualche opera del passato, mentre procura di rigenerarsi con un bagno nel profondo.

Così per esempio le ampie e un po' funeree stanze del Chrysler Building ospitano uno scontro tra alcune auto maestose e sinistre e una vettura più piccola e fragile, che attraverso urti a ripetizione viene ridotta a un ammasso contorto e fumante; ma è un déjà vu, se si pensa alle compressioni di César, la cui riedizione perde forse l'efficacia di cui godeva l'evento iniziale. L'artista stesso, nei panni di un audace costruttore, si arrampica lungo la tromba di un ascensore, compiendo con la cazzuola gesti rituali di costruttivismo, ostacolato dalle oscure mene di rappresentanti enfatici e caricaturali di una lobby mafiosa.

Barney cerca di frequentare tutti i luoghi deputati dei nostri riti di massa, e così pone in associazione alle stanze chiuse e opprimenti del Chrysler la scena aperta di un campo di corse a Saratoga, così come in altri casi visita il Tourist

Trophy nell'Isola di Man, o lo stadio americano. Ma non tarda mai a comparire un vertiginoso processo di degrado, in chiave onirica, fino a ritrovare le origini di un biologismo aggressivo, non di rado cruento. Quei cavalli che zampeggiano tranquilli e decorosi nel campo di corse, se visti da lontano, colti in primo piano ci appaiono invece scorticati, con le carni a nudo, pronte a gocciolare sangue sulla pista. E del resto, se diamo un'occhiata al precedente *Cremaster 4*, qui è lo stesso Barney a intraprendere una sorta di viaggio a ritroso nella scala biologica, a risalire quasi nel ventre della madre, avvolgendosi in membrane mucillaginose e soffocanti, sotto gli occhi di esseri ugualmente metamorfosati nei panni di spiritelli acri e beffardi: mentre sullo sfondo due sidecar aerodinamici corrono, ronzano per le strade dell'Isola di Man.

Barney, insomma, ci ammannisce delle enormi, generose abbuffate, degne, si diceva, della drammaturgia wagneriana, seppure in chiave di compiaciuta attualità. Viene però la tentazione di non stare al gioco e di parcellizzare queste enormi cattedrali, di andarle a spezzare in brani e sequenze capaci di reggere, anche se solo per pochi minuti, una intensità davvero degna del linguaggio plastico, lasciando alle dotte chiose dell'autore e dei suoi eseguiti il compito di fornire la cucitura tra queste isole felici.

Da zero a 100 Km/h in 10.3", più di 23 Km con un litro.

Ne ha fatta di strada, il diesel.

>>>
FIAT STILO pensare avanti



Nuova Fiat Stilo Actual JTD Common Rail. 80 e 115 CV a partire da 15.360 Euro. Può essere tua con un finanziamento fino a 12.000 Euro in 48 mesi.



Fiat JTD Common Rail.
Un'invenzione destinata a durare a lungo.

www.buy@fiat.com

FIAT

Prezzo chiavi in mano (I.P.T. esclusa, versione 3 porte 80 cavalli, importo massimo finanziabile 12.000 Euro, Anticipo minimo 35%, Durata 48 mesi, 48 rate da 265,61 Euro, Spese apertura pratica: 150 Euro + bolli contrattuali, TAN 3%, TAEG 3,65%, Offerta valida fino al 31 luglio. Salvo approvazione Swa.